

14 / 29 settembre

IL CONTOURING PERFETTO

regia **FRANCESCA MERLI**

drammaturgia Riccardo Baudino e Francesca Merli

con **Zoe Pernici, Elena Boillat e Barbara Mattavelli**

movimenti scenici Elena Boillat

sound design Federica Furlani

costumi Nadia Gini

COMPAGNIA DOMESTICALCHIMIA

17 / 20 novembre

MAX GERICKE (la maggior parte della vita è passata, menomale)

di Manfred Karge

traduzione di Walter Le Moli

titolo originale Jacke wie hose

regia **FABRIZIO ARCURI**

con **Angela Malfitano**

TRA UN ATTO E L'ALTRO e ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

in collaborazione con EMILIA ROMAGNA TEATRO e con il sostegno di REGIONE EMILIA ROMAGNA

21 novembre / 11 dicembre

METAFISICA

progetto di residenza artistica a cura di **Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti**

ARCHIVIO ZETA

10 / 22 gennaio

SANTA PAZIENZA, INNANZITUTTO

progetto di residenza artistica composto da sette esiti performativi, a cura di **Roberto Scappin e Paola**

Vannoni

QUOTIDIANA.COM

30 gennaio / 12 febbraio

FATTI DI SANGUE. DUE STORIE.

progetto di residenza artistica a cura di **Nicola Bortolotti e Lorenzo Fontana**

con (in o. a.) **Nicola Bortolotti, Roberta Cortese, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Elena Russo Arman**

in collaborazione con la SCUOLA DI SCENOGRAFIA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA – CORSO DI SCENOTECNICA (prof. Nicola Bruschi)

13 / 26 febbraio

F HEALING

un progetto di e con **VERONICA MELIS**

collaborazione drammaturgica e assistente al progetto Arianna Bardesono

27 febbraio / 12 marzo

XY

un progetto di e con **EMILIANO BRIOSCHI**

TODAY PRODUZIONE – *con il sostegno di* MIXITÉ FESTIVAL MILANO – *in collaborazione con* EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

14 marzo / 1 aprile

L'ARTE DEL TEATRO

Testo e regia **PASCAL RAMBERT**

con **Paolo Musio**

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

2 / 10 aprile

MUOIO COME UN PAESE

di Dimitris Dimitriadis

traduzione Barbara Nativi e Dimitri Milopulos

di e con **FRANCESCA BALICO**

scene Pastore-Bovina di Studio Elica

musiche Antonia Gozzi

residenza ERT - ARENA DEL SOLE, *con il sostegno di* REGIONE EMILIA ROMAGNA

8 / 25 maggio

COME È PROFONDO IL MARE

regia **GIANPAOLO PASQUALINO**

con **Giulia Mancini, Gaetano Mongelli, Gianpaolo Pasqualino, Zoe Pernici**

residenza ERT - ARENA DEL SOLE, *con il sostegno di* REGIONE EMILIA ROMAGNA *e in collaborazione col* CENTRO LA SOFFITTA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

14 / 29 settembre

IL CONTOURING PERFETTO

regia **FRANCESCA MERLI**

drammaturgia Riccardo Baudino e Francesca Merli

con **Zoe Pernici, Elena Boillat, Barbara Mattavelli**

movimenti scenici Elena Boillat

sound design Federica Furlani

costumi Nadia Gini

COMPAGNIA DOMESTICALCHIMIA

Anita è una blogger che si è autoreclusa nel suo appartamento. Trascorre le giornate in compagnia dei suoi follower e di Sam, un'amica immaginaria. Ma la sua quotidianità viene sconvolta improvvisamente dall'arrivo della Signora, una figura misteriosa che le fa scoprire il Complotto dei Rettigliani, una razza aliena di rettili umanoidi che grazie ai loro poteri governano segretamente la Terra. Da questo momento Anita perde progressivamente ogni contatto con la realtà: si convince che i Rettigliani siano ovunque e che siano in grado di mimetizzarsi tra gli esseri umani. La paura cresce fino a diventare totalizzante, e Anita si trasforma in un esempio vivente della paranoia ai tempi di internet e del trash.

17 / 20 novembre

MAX GERICKE (la maggior parte della vita è passata, menomale)

di Manfred Karge

traduzione di Walter Le Moli

titolo originale Jacke wie hose

regia **FABRIZIO ARCURI**

con **Angela Malfitano**

TRA UN ATTO E L'ALTRO e ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI in collaborazione con EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, con il sostegno di REGIONE EMILIA ROMAGNA

Il personaggio è ispirato a una storia vera: una donna che indossa i panni del marito defunto, e ripercorre la sua personale anti-fiaba nella Germania nazista.

Fabrizio Arcuri, uno dei registi più interessanti e attenti alla drammaturgia contemporanea, ne curerà la messa in scena. Arcuri e Malfitano di nuovo insieme al lavoro su un autore di lingua tedesca contemporaneo e vivente. Entrambi non sono nuovi di queste scelte, dopo *FaustIn and Out* di Elfiede Jelinek, andato in scena lo scorso anno all'Arena del Sole.

21 novembre / 11 dicembre

METAFISICA

progetto di residenza artistica a cura di **Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti**

ARCHIVIO ZETA

Meta, a partire dal 2011, è diventato acronimo di Memoria Educazione Teatro Azione, un progetto teatrale e educativo ideato e sperimentato da Archivio Zeta insieme agli educatori della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole.

Metafisica sarà quindi un cantiere culturale aperto a ragazzi e adulti. La prima 'settimana metafisica' si inizierà a riflettere a partire da Primo Levi, la seconda da Goffredo Parise, la terza da Italo Calvino. Al mattino è previsto il laboratorio/spettacolo *La zona grigia, un esperimento di memoria attiva* da 'I sommersi e i salvati' di Primo Levi, dedicato agli studenti delle scuole superiori. Lo stesso laboratorio/spettacolo sarà riproposto in serale per un pubblico adulto (25, 26 e 27 novembre). Nella seconda settimana, sempre in serale, tre repliche de *L'uomo e le cose, ceneri di logica e morale* da 'Il

crematorio di Vienna' di Goffredo Parise (2, 3 e 4 dicembre). Nella terza settimana, infine, tre repliche del nuovo studio provato durante la residenza alle Moline: *Montezuma, un dialogo sulla conquista* da Italo Calvino (9, 10 e 11 dicembre); un'anticipazione del nuovo progetto sulla Conquista dell'America che sarà sviluppato nel 2017/2018.

Durante ciascuna settimana sono previsti incontri con storici, filologi e critici, dialoghi e letture pubbliche su altre opere degli autori in questione; così *Metafisica* diventerà un tempo durante il quale si potrà riflettere sulla responsabilità e sull'attenzione nell'uso della parola e dell'immagine, uno spazio di discussione e di partecipazione.

10 / 22 gennaio

SANTA PAZIENZA, INNANZITUTTO

progetto di residenza artistica composto da sette esiti performativi, a cura di Roberto Scappin e Paola Vannoni

QUOTIDIANA.COM

Il nucleo centrale del progetto è il laboratorio denominato *Santa pazienza: di qualcosa di sinistro*, una proposta di residenza che vuole essere un'alcova aperta alla drammaturgia contemporanea, uno spazio in cui l'intimità del pensiero viene messa in relazione con altre intimità, per generare quell'orgasmo creativo che si esprime in una scrittura dirompente, capace di offrire nuova credibilità all'agire scenico del terzo millennio.

La residenza prevede incursioni dell'autore e interprete Roberto Mercadini, fecondo creatore di monologhi dagli affondi imprevedibili su personaggi e episodi della nostra storia, con la naturale propensione a instaurare un'immediata empatia con lo spettatore.

La prima settimana saranno presentati al mattino due spettacoli per gli Istituti superiori: *Dobbiamo un gallo ad Asclepio: monologo sull'origine della filosofia* (11 gennaio) e *Come educare alla tempesta: Vita e mente di Giuseppe Mazzini* (12 gennaio); nella seconda settimana invece son previsti due spettacoli serali: *Se fossi la tua ombra mi allungherei a mezzogiorno – Storia perfetta dell'errore* (19 gennaio) e *Fuoco nero su fuoco bianco - Un viaggio nella Bibbia ebraica* (20 gennaio).

Inoltre, la prima settimana si potrà assistere a tre repliche serali di *sPazzi di vita* (13, 14 e 15 gennaio), l'ultima produzione di Quotidiana.com realizzata in coproduzione con Fondazione Orizzonti d'Arte di Chiusi sul tema della follia. Lo spettacolo darà lo spunto a un incontro-dibattito sulla relazione tra teatro e follia, affrontato con il contributo di figure del settore.

Infine, prima della presentazione dello spettacolo frutto della residenza bolognese (22 gennaio), sarà messo in scena *Santa pazienza: di qualcosa di sinistro* (21 gennaio), l'esito performativo della prima edizione del laboratorio realizzata in Toscana.

30 gennaio / 12 febbraio

FATTI DI SANGUE. DUE STORIE.

progetto di residenza artistica a cura di Nicola Bortolotti e Lorenzo Fontana

con (in o. a.) Nicola Bortolotti, Roberta Cortese, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Elena Russo Arman in collaborazione con la SCUOLA DI SCENOGRAFIA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA – CORSO DI SCENOTECNICA (prof. Nicola Bruschi)

Fatti di sangue. Due storie, la prima è quella che ci racconta la drammaturga tedesca Dea Loher nel suo *Barbablù, speranza delle donne*. Il protagonista di questa storia si chiama Heinrich Blaubart, fa il commesso in un negozio di calzature femminili e non sembra avere particolari bisogni, né conoscere emozioni. Un giorno sulla panchina di un parco incontra Julia, una giovane che si innamora di lui e gli propone l'amore assoluto, "oltre ogni misura"; e che, di fronte alla ragionevole pacatezza che le oppone Heinrich, si toglie la vita. Da quel momento in avanti Heinrich inizia ad uccidere tutte le donne che incontra, velocemente,

freddamente, perché non vuole che tocchino le sue emozioni e soprattutto che lo costringano in un ruolo che non sente suo: l'innamorato fedele, il "fisso", l'amante impetuoso. Cercando di affibbiargli un'identità che Heinrich rifiuta.

Il protagonista della seconda storia invece si chiama Jean-Claude Romand, l'uomo che il 9 gennaio 1993, a Prévessin-Moëns nella Francia orientale, uccise moglie, figli e genitori, tentando poi invano di suicidarsi. Le indagini seguite al suo gesto rivelarono che non era un medico come aveva sempre sostenuto e che, mentendo da diciotto anni, si era costruito un'identità fittizia. Quando stava per essere scoperto, preferì sopprimere tutte le persone di cui non avrebbe mai potuto reggere lo sguardo e, per questo, fu condannato all'ergastolo.

Il testo dello spettacolo è tratto dall'omonimo libro dello scrittore Emmanuel Carrère, che a questa vicenda estrema ha dedicato uno dei suoi lavori più folgoranti.

Il progetto di residenza artistica a cura di Nicola Bortolotti e Lorenzo Fontana ci presenta due *fatti di sangue* che echeggiano la cronaca o che la trattano direttamente, e che qui diventano il punto di partenza per indagare in profondità un disagio che ha a che fare con il senso di inadeguatezza rispetto alla realtà che ci circonda, con il sentirsi sempre non all'altezza delle richieste che ci arrivano dall'esterno, con l'incapacità di fare i conti con l'altro, con i suoi desideri, con quello che ci si aspetta da noi.

13 / 26 febbraio

F HEALING

un progetto di e con **Veronica Melis**

collaborazione drammaturgica e assistente al progetto Arianna Bardesono

Dietro al gioco di parole tra i termini anglofoni "feeling" (sentire) e "healing" (guarire), c'è la volontà di interrogare la sempre più diffusa esplosione di mode e modalità tese ad un recupero del rapporto con i sensi. Dopo la "rivoluzione affettiva" degli anni 2000, il decennio successivo sarebbe segnato, per dirla con l'antropologo canadese David Howes, da una "rivoluzione sensoriale". L'uomo occidentale si starebbe rivolgendo a strategie che recuperino un rapporto con il corpo e una nuova sensorialità, tentando di ovviare all'alienazione che emerge dalla comune difficoltà a relazionarci con l'altro. Ma l'angoscia della contemporaneità potrà davvero curarsi potenziando i sensi o la cura sta proprio nel cercare di non sentire più nulla?

Lo spettacolo *fHealing*, in una kermesse di personaggi, testi, immagini, canti, danze e momenti di interazione col pubblico, ripercorrerà il peregrinare di un essere umano alla ricerca della guarigione: passando dalla creazione artistica alla psicoterapia, dal bisogno di solitudine all'isolamento, dal sentirsi cittadina del mondo alla perdita delle radici, da un insaziabile bisogno di sicurezza alla noia della routine, dalle tecniche di respirazione alle acrobazie circensi, dalla meditazione agli psicofarmaci.

Guarire rinnegando i sensi o sentire tutto per guarire?

Questione di *fHealing*...

27 febbraio / 12 marzo

XY

un progetto di e con **Emiliano Brioschi**

TODAY PRODUZIONE – *con il sostegno di* MIXITÉ FESTIVAL MILANO – *in collaborazione con* EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

XY è la coppia eteromorfa di cromosomi sessuali che nella maggior parte dei mammiferi, incluso l'essere umano, definisce il maschio. XY è la storia di tre uomini: uno che è padre, uno che lo è stato, uno che a breve lo sarà. Il progetto nasce dall'incontro tra l'attore Emiliano Brioschi e gli autori Cristian Ceresoli, Renata Ciaravino e Giuseppe Massa, e si compone di tre scritture diverse, che vanno ad associarsi in modo

da creare un unico paesaggio per presentare tre storie che tentano con grazia, ferocia e candore di relazionarsi con la paternità, o con ciò che come tale appare agli uomini oggi.

Tre spettacoli differenti (*La pratica del dolore, Buddy Love, Valentina*), tre scritture contemporanee interpretate da un attore, che comprendono la vocalità sincopata e pop dell'era moderna, e dove i registri si mescolano in un continuo smarcamento tra la lirica dei versi e la prosa del linguaggio quotidiano.

14 marzo / 1 aprile

L'ARTE DEL TEATRO

testo e regia **PASCAL RAMBERT**

con **Paolo Musio**

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Regista e drammaturgo francese, direttore del parigino Theatre de Gennevilliers, che dedica la sua intera programmazione alla drammaturgia contemporanea, Pascal Rambert è artista caro ad ERT per cui ha già diretto le versioni italiane di due lavori: *Cloture de l'amour* e *Prova*.

Alle Moline Rambert presenta *l'Arte del teatro*, lavoro di cui è protagonista Paolo Musio.

Un monologo che indaga l'arte dell'essere attore.

2 / 10 aprile

MUOIO COME UN PAESE

di Dimitris Dimitriadis

traduzione di Dimitri Milopulos e Barbara Nativi

di e con **FRANCESCA BALLICO**

scene Pastore-Bovina di Studio Elica

musiche Antonia Gozzi

residenza ERT - ARENA DEL SOLE, con il sostegno della REGIONE EMILIA ROMAGNA

Dimitris Dimitriadis, uno dei maggiori drammaturghi greci contemporanei, è al centro del progetto promosso da ERT, che comprende la messa in scena del suo testo *Muoio come un Paese* in prima regionale, e una tavola rotonda organizzata dal Centro La Soffitta dell'Università di Bologna, in fase di progettazione con il coordinamento dalla prof. Laura Mariani. Dimitriadis ha composto una trentina di opere drammatiche, tradotte e rappresentate in festival internazionali, 14 cataloghi di poesia, un romanzo in 10 volumi, scritti teorici e riflessioni sulla situazione greca e europea. In *Muoio come un paese* racconta la cronaca di un assedio, la fine di una civiltà in un anno mitico in cui le donne non riescono a partorire bambini. I nemici, veri o fumosi, premono ai confini e il paese, soffocato dall'angoscia, si rinserra, si chiude all'altro e implode. I valori vengono rovesciati, le istituzioni corrotte, gli ideali sviliti. L'idea stessa di nazione è svenduta al primo offerente. È la nave dei folli medievale, il mondo a testa in giù.

Pubblicato nel 1978 a pochi anni dalla fine del regime dei Colonnelli, *Muoio come un paese* sorprese per la sua durezza in un clima di ritrovata e fragile democrazia. Con l'acuirsi della crisi greca, è stato letto come un'anticipazione visionaria, quasi profetica, delle derive della società, oggi che la realtà ci appare più crudele delle visioni del romanzo.

A quarant'anni di distanza, come schegge di uno specchio infranto, l'opera di Dimitriadis ci restituisce il riflesso dei nostri spaesamenti, i rigurgiti di nazionalismi impotenti, le ombre di nuove dittature e di nuove guerre. E ci riconosciamo, ancora spaventati, dementi, incapaci di accogliere l'umano.

8 / 25 maggio

COME È PROFONDO IL MARE

regia **GIANPAOLO PASQUALINO**

con **Giulia Mancini, Gaetano Mongelli, Gianpaolo Pasqualino, Zoe Pernici**

residenza ERT - ARENA DEL SOLE, con il sostegno di REGIONE EMILIA ROMAGNA, in collaborazione col CENTRO LA SOFFITTA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il giovane attore catanese Gianpaolo Pasqualino porta in scena lo spettacolo *Come è profondo il mare*, il cui titolo è tratto dall'omonima canzone di Lucio Dalla, e che avrà come interpreti gli allievi diplomati presso la "Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi" di Milano.

Il testo nasce da un intenso periodo di scrittura durato quasi due anni, e iniziato con un lavoro di improvvisazione svolto con Antonio Latella su "Orgia" di Pasolini.

La messinscena, partendo da una riflessione sull'autonomia creativa e il libero arbitrio, tenterà di indagare la reale natura dei conflitti scenici sfruttando l'improvvisazione, e la drammaturgia attiva e condivisa.

Affidando il racconto al punto di vista di un "morto", Hermes, il lavoro acquisirà anche un orizzonte onirico, pur nell'apparente realtà di un appartamento. Il protagonista Hermes, rivedendo i fatti della sua vita, potrà intervenire continuamente dalla regia per indirizzare secondo la sua volontà ciò che accade sul palcoscenico della sua memoria. Il tempo e lo spazio potranno dunque essere modificati, plasmati e deviati dagli interventi di Hermes, vero demiurgo della sua inesorabile condanna.